

---

# Volevo nascondermi

(Volevo nascondermi) – Biografico/Drammatico – 120' – ITALIA 2020 – di Giorgio Diritti

---



Valerio Sammarco – 14 /02 / 2020  
cinematografo.it

« Rifugge da qualsiasi logica di accomodante biopic, il nuovo sorprendente film di Giorgio Diritti. Portare sullo schermo la vita e le opere di un uomo/artista come Ligabue (1899-1965), del resto, non poteva tradursi in una semplice operazione narrativo-agiografica, in un film laccato che tentasse di ingabbiare qualcosa di così difficilmente catalogabile. Volevo nascondermi, titolo già di per sé bellissimo e predittivo, è piuttosto un film che alle velleità di qualsiasi sguardo indagatore antepone lo stupore puro nell'accezione olmiana del termine. Figlio di un'emigrante italiana, abbandonato e affidato a una coppia di anziani, Toni viene poi respinto in Italia dalla Svizzera dove ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza difficili (...) L'incontro con lo scultore Renato Marino Mazzacurati è l'occasione per riavvicinarsi alla pittura, è l'inizio di un riscatto in cui sente che l'arte è l'unico tramite per costruire la sua identità, la vera possibilità di farsi riconoscere e amare dal mondo.

Sembra davvero, ancora una volta in un film di Diritti, già allievo del maestro bergamasco, di ritrovarsi immersi in superfici care al cinema di Olmi, con divagazioni felliniane e rimandi a contesti, colori dei fratelli Taviani, tutti elementi che accolgono, che provano a contenere la dirimpenza ferina di un Elio Germano diversamente straripante, dal talento mai così cristallino e animale. Inseguire le imprevedibili traiettorie del Germano/Ligabue diventa allora esercizio impossibile e affascinante, Diritti sfrutta a meraviglia il grandioso lavoro con le luci del direttore della fotografia Matteo Cocco (...) Non c'è bisogno di cartelli, didascalie, sottolineature marchiane, l'emarginato, "matto da manicomio", "rachitico", iracondo Toni Ligabue tiene su di sé il macigno di un'esistenza vessata dalla cattiveria altrui e però tendente all'autoaffermazione di sé, sempre in cerca di un amore capace di tirarlo fuori dal suo nascondiglio, quello di un uomo che attraverso l'osservazione degli animali, maniacale, ossessiva, ne restituì su tela la magica essenza, l'esplosione colorata di una natura che quasi usciva dal perimetro dei suoi lavori. »

“È tutto fuori squadra”, gli dice l'amico Mozzali riferito ad uno dei suoi tanti ritratti animali. Fuori squadra, già, Ligabue. L'artista che lasciò in dote alla collettività, con la propria opera, il dono della sua diversità. »



Francesco Giraldo – 7 /03 / 2020  
cnvf.it

“Neanche cinque film e un curriculum artistico rigonfio di premi ed encomi. Giorgio Diritti, bolognese classe 1959, è approdato tardi alla regia del suo primo lungometraggio, “Il vento fa il suo giro” (2005), un piccolo gioiello sull'integrazione e la difesa delle tradizioni culturali. Sono seguiti film sullo stesso binario di realismo e intensità espressiva come “L'uomo che verrà” (2009), e “Un giorno devi andare” (2012), viaggio fisico e interiore in cerca di risposte. Ora con “Volevo nascondermi” firma forse il suo film più bello e convincente, la piena conferma di una maturità artistica che lo pone tra i grandi autori del nostro cinema (...) “Volevo nascondermi” è un cammino di accesso all'animo complesso e fragile di Toni Ligabue, un uomo vissuto ai margini della famiglia e della società, che ha trovato la sua forma di contatto con il mondo attraverso l'arte. I dipinti di Ligabue, infatti, su tavolette, tele oppure pareti, risultano degli affreschi dell'anima, specchi riflettenti di un disperato bisogno di vita e di amore. Ligabue voleva soprattutto essere notato e accolto. E grazie all'arte è riuscito a far sentire la sua voce, lasciando quindi scoprire al mondo quel giardino fiorito all'interno del suo cuore solitario. Ligabue ha conosciuto sì la gloria negli ultimi anni, ma nel suo animo non è stata mai colmata la sua sete di affetto. E in ultimo una malattia invalidante ha spezzato le sue ali di libertà, ma di certo non il sogno di leggerezza, il desiderio di fuga da quel corpo pesante e goffo. Merita una menzione speciale il lavoro di Elio Germano, giustamente onorato a Berlino. “Volevo nascondermi” è un film di elevato spessore e intensità, che esplora la dimensione storica del Paese, quella biografica dell'uomo e quella onirica-artistica del pittore. Un lavoro raffinato ed elegante, di grande profondità. »



CGS DON BOSCO PADOVA  
info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it